

Editoriale

La nostra rivista *Educazione sentimentale* è giunta al 30° numero.

Per “celebrare” l’evento la Direzione della rivista ha deciso di “abbandonare” per questo numero la scelta monografica che ha caratterizzato la gran parte dei numeri pregressi.

L’idea sostitutiva, peculiare per il n° 30, si è concretizzata in un *call for paper* rivolta a un gruppo scelto di collaboratori/amici intellettuali che più di altri, in questi anni, abbiamo sentito vicini alla nostra rivista e al nostro lavoro.

La proposta di collaborazione ai nostri amici/colleghi era connessa al proposito di accostare i loro contributi alla trascrizione di un confronto-dialogo tra Ernesto Balducci e Luigi Pagliarani, registrato nel 1991, ancora inedito, denso di singolari collimazioni relative alle sfide planetarie del nostro tempo, toccato da cambiamenti e discontinuità profondi.

Sottolineiamo come l’invito attraverso il *call for paper* non sia stato fatto in modo da avere un’“antologia” organica di prospettive di ricerca diverse. Abbiamo seguito soprattutto un impulso emotivo/sentimentale, quasi una richiesta di riconoscimento e di dono a un gruppo che sentiamo soprattutto prossimale, anche affettivamente, al nostro lavoro.

Ex post è risultato che abbiamo coinvolto quattro psicanalisti: Silvia Amati Sas, Silvia Vegetti Finzi, Anna Ferruta e Luigi Zoja; tre filosofi: Elena Pulcini, Mauro Ceruti, Alfonso Maurizio Iacono; un sociologo: Domenico Lipari; due psicosociologi: Ugo Morelli e Giampiero Quaglino; un pedagogo: Duccio Demetrio; un teorico dell’organizzazione: Raoul Nacamulli.

A ciascuno dei nostri amici/amiche collaboratori abbiamo chiesto un saggio su un tema di ricerca di loro interesse senza alcun brief preciso da parte nostra e di indicarci le parole chiave del loro lavoro. Abbiamo pensato che sarebbe potuto essere interessante e utile per le lettrici e i lettori organizzare, secondo un determinato punto di vista, l’insieme delle parole chiave, proponendo non tanto un’interpretazione chiusa quanto un’ipotesi interpretativa tra le tante possibili, aperta ad ogni riflessione e arricchimento.

Abbiamo costruito una matrice su due variabili: la prima sull’asse “conservazione” e “innovazione”, la seconda sull’asse “attore” e “sistema”.

Con il primo asse si propone di considerare la tendenza della nostra contemporaneità alla conservazione sia nella vita politico/sociale che in quella organizzativa e infine personale/familiare.

Con il secondo asse si propone altresì di considerare l’influenza nei processi di conservazione e cambiamento agita dall’attore e corrispondentemente dai sistemi sociali.

Nella scelta dei due assi ci ha guidato la convinzione che i processi di “conservazione” e “innovazione” siano continuamente ricorrenti, con cambiamenti tendenzialmente imprevedibili e repentini nel tempo, portato di una tendenza della nostra contemporaneità a vivere ossessivamente nel presente, “dimenticando” passato e futuro o, addirittura nutrendo nei confronti del passato una sorta di sentimento retroattivamente

Educazione sentimentale (ISSN 2037-7355, ISSN e 2037-7649) 2018, 30

DOI: 10.3280/EDS2018-030001

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell’opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

utopico. Per l'asse "attore" e "sistema" ci ha guidato altresì l'ipotesi che nel nostro tempo sia difficile pensare che le strutture che si andranno a costruire possano essere determinate unicamente da attori sociali senza alcun contributo da parte dei singoli individui. La globalizzazione è anche il tempo nel quale occorre distinguere tra le due dimensioni e dare spazio a quella soggettiva.

La matrice risultante offre immediatamente la possibilità di alcune considerazioni:

- la gran parte delle parole chiave si colloca nei due quadranti superiori comprensivi della grande area dell'innovazione;
- le parole chiave nell'area della conservazione sono quantitativamente molto ridotte.

Si può anche osservare come le parole chiave collocate nell'area dell'innovazione siano tendenzialmente equamente distribuite – in una sorta di ideale differenziale semantico – tra il vertice dell'attore e quello del sistema, con una significativa concentrazione nell'area intermedia, influenzata contemporaneamente dalle istanze della soggettualità e da quelle testimoniate dai sistemi sociali.

Ne risulta un quadro – anche se l'affermazione può sembrare tendenzialmente approssimata e superficiale – connotato da "un principio di speranza" con un'interpretazione del presente e del futuro nella quale le istanze del soggetto e dei sistemi sociali si compenetrano all'interno di una visione tendenzialmente orientata al cambiamento innovante.

E tale prospettiva di speranza porgiamo alle nostre lettrici e ai nostri lettori certi di un riflessivo accoglimento.